

41. L. 64.

MENTEM ALIT ET EXCOLIT



K.K. HOFBIBLIOTHEK  
ÖSTERR. NATIONALBIBLIOTHEK

---

41.L.64







41-2.68.

**RACCONTO**  
**DEL MIRACOLO OPERATO**  
**Dalla Madonna Santissima**  
**DELL'OROPPA**  
**Li 9. Marzo 1661.**

*Nel restituir ad un Muto la lingua intiera,  
sagliatali molti anni auanti,*

Approuato nella **D. A. Episcopale**  
**di Vercelli**

*E dedicato a Madama Reale.*



**IN TORINO, M DC LXI.**


Per Bartolomeo Zauatta .

Con licenza de' Superiori.





# MADAMA REALE:



**T**RA le sincere Lingue, che à tutte l'hore si sciolgono, per celebrare la singolarissima Diuotione di V. Reale Altezza verso la Reina de' Cieli adorata nel Santo suo Simolacro d'Oroppa; Il Mutolo, che à questi giorni, hà riceuuto miracolosamente la lingua, spera d'essere accolto dalla benignità, e gratia di V. Alt. Reale; nell'aggradimento del racconto di questo nuouo Miracolo. Con la di lui lingua si accompagnano le nostre, non d'altro più ambiziose, che di

A 3 prote-

6  
protestarle riuerente omaggio ; humil-  
mente supplicandola come Amministra-  
tori di questo Santo Luogo, di continuarli  
la solita sua protezione.

*Di V. A. R.*

Humilissimi, & fedelissimi  
Sudditi

*Li Amministratori del Santo Luogo  
di Oroppa.*

ORO.





OROPENSIS VIRGO,

*Elingui, ac Muto linguam reddit, & loquelam;*

*Epigramma Rhetorum Vercell. Soc. Iesu.*

**D**VM Pedemontanas gressum contendit in oras  
 Hospes Camberio, vix duo lustra gerens  
 Occurrit Raptor, ferro metuendus, & armis,  
 Poscit & argenti pondera, poscit opes.  
 Ast vbi nummorum pondus graue sensit abesse,  
 Irarum, linguam, percitus igne, secat.  
 Inde carens lingua, ter quinos exigit annos,  
 Nutibus, & sensus, quos nequit ore, notat.  
 Iamque Oropensis Diuæ conscendit in Aedes  
 Ipsius, & fretus Numine, Tempa subit.  
 Vix intro gressus supplex dat pectore vota,  
 Pectore dat Sacras, quas nequit ore, preces.  
 Virginis implorat Supremæ Numina, linguam  
 Vt sibi det raptam, terque, quaterque petit,  
 Vix hæc; cùm reddit voces sibi reddita lingua,  
 Et dudum vetitos explicat ore sonos.  
 Eripuit Prædo linguam, ne furta reuelet;  
 Vt Cœli pandat munera, Virgo refert.



*Illustrissimi D. Hectoris Ant. Olgiati Equitis S. Maurij,  
 & Vercell. Semin. Alumn. Epigramma.*

**Q**VI, Deus, Infantum linguas facis esse disertas,  
 Si mutiler lingua, qua dabo verba, via?  
 Audiui, Surdis quàm sæpè reclusis aures,  
 Et vidi Cæcis, te retulisse diem.  
 Facta sit & Mutis, fateor, noua copia fandi.  
 Haud tamen hæc miror: sint ea mira licet.  
 Nam Sol, Lux, Verbum, Clauisque Dauidica cum sis.  
 Ora, oculos, aures, rectè aperire potes.  
 Id mihi Prodigij vice stat vix ante patrati,  
 Te linguam elingui restituisse mihi.  
 Nempè Patris dextræ, potiora pericula Matris  
 Seruasti precibus testificanda tuæ.



*Illustrissimi D. Comitis Caroli Mariae Mirolj Casalens.  
eiusdem Almi Sem. Alumn. Orationem.*

*Ex ore infantium, & lactentium perfecisti laudem.*

**A** Mputat infantis, mucrone, lauernio linguam,  
Quam Deus ad laudem format in ore, suam;  
Scilicet innocuo Diuini Numinis Hostes  
Destruui, & vltiores nouerat hoc gladio.  
Numinis vltorem, se tali crimine passus  
Numinis in laudem dum verat ire sonos.  
Laudis & vlciscens Diuinæ damna Maria,  
Quæ secat is puero membra, dat ipsa viro.



*D. Thomæ Bononia eiusdem Semin. Alumnus.*

*Exortationem.*

**A** D noua, mortales, oculos Miracula ferte;  
Res noua, sed verâ est, muta fatentur opus.  
Prædicat elinguis factum, non fabile linguis,  
Laudat & Auctorem vocibus ille nouis.  
Non opus hic testes; Testis noua lingua creatur,  
Quæ certum factum, facta diserta facit.



# IL NUOVO MIRACOLO<sup>9</sup> DELLA MADONNA SANTISSIMA DI OROPPA

Seguito li 9. Marzo 1661.



EGNASI l'Eterno Benefattore Iddio, d'honorar il nostro secolo, non meno, che gl'andati, con varie dimostrazioni dell'onnipotente sua destra, di cui tante volte si può replicare il Daudico detto: *Dextera Domini fecit virtutem*; quante si leggono le merauiglie operate à gloria della Santissima sua Ma-

dre in varij luoghi, e singolarmente nel Sacro Monte di Oroppa reso alla giornata sempre più ammirabile, per le gratie, che iui riceuono li concorrenti à visitare il Santo Simolacro dell'istessa Gran Reima de Cieli. Queste non si possono rappresentare più al viuo, che dipingendo l'Acquario Celeste, figurato in atto di versar acque indeficienti dall'Vrna col Motto, *NVNQVAM DEFICIENT*. Così volendo l'Amantissimo Figlio della Vergine Madre di presente honorarla coll'operare à sua intercessione miracoli, per dimostrarli l'istesso in ogni secolo e sempiterno Signor de' secoli: ac si diceretur spiega, Filone Hebreo, *perpetuus largitor non aliquando tantum*; vuole, che incessanti siano, se non mancano i supplicanti con viuà fede, onde s'auueri, ciò, che scrisse Arnaldo; *Sit, qui inuocet, erit, qui exaudiat*.

Quindi, per non dir delle Gratie fino al presente continuate, che oltre alle già raccolte in vn Volume stampato, si scriuono in libro particolare, per darle à suo tempo in luce, si è compiaciuto Iddio di glorificare nell'anno corrente la sua diletteissima Genitrice col nuouo Miracolo di render la lingua per sua intercessione ad vn Mutolo, à cui era stata tagliata da' ladri sin dall'età puerile, per toglierli di bocca le giuste querele accusatrici della barbarie vsatali.

Miracolo, che approuato nella Curia Episcopale di Vercelli, da cui dipende il Sacro Monte col distretto; in cui habita, & è conosciuto il gratiato, farà tanto più gradito, quanto sia nuouo, diuoto, & curioso il racconto in queste carte publicato; acciò viuà sempre più

più si conferui la diuotione de' fedeli à quel Santo luogo, in cui la Celeste Reina si compiace d'essere nel suo Simolacro adorata, & diuotamente inuocata.

Per meglio rappresentare questo fatto; bisogna diuiderlo in tre parti; rauuifando nella prima le qualità del Mutolo, ed hora parlante, che non deuono sprezzarsi come vili, essendo non di raro in Cielo fauorite le persone, che in Terra sono più neglette. Nella seconda l'integrità de' testimoni, che sopra ciò hanno deposto. Nella terza le circonspezzioni, con le quali questo Auuenimento esser vero Miracolo, si è dichiarato.

Le qualità del Mutolo, auanti che sia stato conosciuto in questi contorni, da lui solo poteano essere palesate, doppo che per Miracolo incominciò à fauellare, con la nuoua lingua non sospetta di bugia, mentre l'hà riceuuto dalla Madre della verità increata.

Disse d'hauer sortito per sua Patria la Sauoia: di esser nato in Chiamberi; figlio legitimo di Giouanni Sà, e di Antonia; dall'istesso Genitore il nome riportando al Sacro fonte: d'essere sempre stato di Religione Cattolico, e da gl'otto anni dell'età sua, mendico; rimasto per la perdita de' parenti orfano, e della sola pouertà loro lasciato herede: onde partì fanciullo, senz'altro peso, che di se stesso, calando più leggiere dall'Alpi, non aggrauato dal fardello, sotto il quale piegano il dorso i più vogliosi di cangiar clima, e di misurare la terra co' passi.

Apena uscito dalla sua Patria, per godere della commune del Mondo, s'abbattè in vn Garzone del medesimo talento, non di forte diuerso, per non hauere differente il destino; mentre le Stelle prometteuano all'vno, & all'altro la sola fortuna di viuere dell'altrui à caro prezzo di preghiere, con la mendicità comprato. La somiglianza di genio, l'eguale necessitá, l'età conforme, che per la tenerezza fanciullesca non incontraua durezza ne' cuori compassionevoli, erano solliuei alla stanchezza di andare di luogo in luogo ramminghi, per non straccare sempre gl'istessi limosinieri.

Mà non trouarono per ogni parte i medesimi cuori; abbattendosi vna volta in quattro ladri, che sfogando con essi loro la rabbia, di cui si accefero, per non hauer incontrato ricca preda, vollero riscuotere da quelli, in vece del denaro, qual non haueuano, le lingue, con cui li chiedeuano; con farghiele trar fuori di bocca, e tagliarghiele con forbici, che insanguinate si arrossirono d'esser dette, non che state stromenti di crudeltà cotanto effecranda.

Infelice coppia di sfortunati fanciulli, che apena pronato l'vso del fauellare, lo perdettero; più morti, che viui rimasero, con la voce

nel

nel silenzio sepolta. Come di Zacharia mutolo diuenuto, disse Chri-  
stomo, che *Quiddam mortis instar sustinuit ; tanquam enim sepul-  
chrum tenuit silentium .*

Andarono semiuivi amendue spiegando i lor sensi co' cenni , alla  
vicina Città di Mottier , da quei Cittadini ben intesi nel silenzio, che  
palesaua col sangue delle recise lingue , quanto desiderassero di fer-  
marlo, per poter con le dita mostrar il barbaro taglio, con cui si ren-  
dessero tanto più compassionevoli , quanto erano impotenti à chie-  
dere con le voci l'affetto della pietosa compassione , che mosse à tro-  
uarli Chirurgo per saldar le ferite , ed à prouederli d' opportuni ali-  
menti .

Doppo questo successo scorrendo , e mendicando in varie parti  
del Piemonte , e fecero Scena ; che Tragica fù per essi : quando Co-  
mica , e ridicola parue , à chi prende solazzo delle altrui miserie .  
Perdette la compagnia Giouanni dell'infelice Tomaso , ( che tale era  
il nome di quello ) non assortato di trouarsi con esso lui , quando sa-  
rebbe stato spettatore di merauiglie , anzi forsi partecipe della gra-  
tia ; come nella disgratia fù compagno . Forse perche il nome di  
Tomaso , li presaggiua di scostarsi del consortio , all'hor che riuiscin  
doueuagli più giocondo .

Si portò così mendicando Giouanni à Ponderano, Luogo non più  
di sei miglia discosto dal Sacro Monte di Oroppea ; e quiui per la ca-  
rità di quei Terrieri , per l'impiego di sue fatiche , mà più per l'alto  
dissegno della ineffabile Prouidenza si fermò ad habitare .

Doppo la dimora di otto anni, fù dalla Vergine Madre del Verbo  
incarnato , frà più cheti silentij inspirato à chiederle di parlare ;  
consagrando le prime voci alla pronontia de' soauissimi Nomi di  
GIESV , e MARIA , come fece portandosi all'adoratione del suo  
Santo Simolacro di Oroppea ; e la sperata restitutione della lingua ri-  
portandone , con istupore di tanti , che poc' anzi di lingua priuo ve-  
duto l'haueuano .

A chi parla per miracolo , sendo poc' anzi stato senza lingua da  
molti veduto , era ben conueneuole , che si credesse il racconto delle  
circonstanze d'un fatto sì marauiglioso . Tu parli ? disse il primo de  
suoi conoscenti da lui salutato con distinta voce . Mà con qual lin-  
gua , se non l'haueui hier l'altro ? Chi te l'hà data ? L'Operatrice  
de' Miracoli , rispose il già Mutolo , hora parlante ; Son ito, disse, ad  
inuocar la Madonna Santissima dell'Oroppea , seguendo l'inspiratio-  
ne , ch'io rimostrai co' cenni ; gagliardamente spinto à sperar di con-  
seguir la lingua , dall'hauer inteso le molte Gratie , che da tanti si ri-  
ceuono per sua intercessione , Giunto à quella Chiesa , ou' altri ha-  
ueuano

ueuo di già seguito, e per il tempo della dimora, per l'ordinaria Nouena, seruito, feci anch'io noue volte il giro di quel Santuario; indi genuflessi d'auanti al Sagro Altare della Santa Capella, in cui si adora l'Imagine della Vergine à tutti propitia, recitai frà me stesso il Pater Noster, e l'Aue Maria; pronontando al fin di questa i santissimi Nomi di GIESU, e MARIA; onde presi fiducia di recitar le medesime orationi, articolando le voci, come distintamente feci; E con più sicurezza il dì seguente trouandomi distesa, & accresciuta la lingua, con la quale resi gratie alla Gran Signora del beneficio. Così discorreua con tutti i suoi conoscenti, accrescendosi giornalmente la fama del verace successo, ch'ogni marauiglia eccede.

Di questo, inuiate furono lettere da Signori Deputati sopra l'Amministrazione del Santo Luogo à Monfig. Illustriss. & Reuerédiss. Monfig. Gerolamo della Rouere Vescouo di Vercelli, ( sotto la cui giurisdittione sono li sudetti Luoghi ) accompagnate dalla viua voce del M. R. Sig. Canonico Boggio vno di essi; con supplicarlo à prendere quell'ispediente, che giudicasse più opportuno, per conoscere la verità, e porla in chiaro, à gloria maggiore della Sourana Imperadrice, che si compiace di render famosa nel Sagro Monte di Oroppe la diuotione di tanti concorrenti ad inuocarla per ottener sue gratie, ed à ringratiarla delle ottenute.

Non ritardò il prudentissimo, e pijsimo Prelato ad esaminare tal fama con ogni cautela, per meglio verificarla; e per eseguire il Decreto del Sacro Concilio di Trento in cosa di tanto rilieuo: consapevole ancora, che i Miracoli furono già dati alla fede pargoleggiante à guisa di latte; onde cessando il bisogno di fanciullesco alimento, lasciò di nodrir Iddio l'adulta Religione con la moltitudine di essi; i fedeli trattando come slattati, quibus non lacte opus est, sed solido cibo. Attesa la predetta istanza, chiamò primieramente auanti se il sopranominato Giouanni Sà; riconosciuto per il medesimo, che era poc' anzi senza lingua dal M. R. Sig. Gio. Giorgio Sacco Curato di Ponderano, & altri contesti, che furono à tal fine esaminati, secondo la relatione fatta dall'istesso Giouanni Sà, d'essere andato al Sagro Monte di Oroppe, ispirato à supplicar la Santissima Vergine della bramata loquela, e ritornato con essa; tutti affermarono di hauerlo veduto per auanti senza lingua, ed impotente ad articular parola, & di non saper ascriuer ad altro, che à miracolo, il vederlo di presente con perfetta lingua. & sentirlo à parlar distintamente, come hà fatto in giudicio; & fà d'ordinario, dal giorno della Gratia, con stupore di tanti, che l'han conosciuto Murtolo, e senza lingua per il corso di anni otto.

Et perche non si attendeua più valeuole proua , flante la integrità delhi effaminati , altro non rimaneua , che vltimar queſto giudicio con le douute circoſpettioni ; le quali furono con ogni maturità conſiderate , nella conſulta de' Teologi à tal fine chiamati , col' interuento ( per quello appartiene alla ragion fiſica ) de' Signori. Medici , e Chirurghi , per non tralaſciare alcuna cautela , che preuenir doueſſe la Sentenza definitiua .

La prudenza per tanto , che regge i penſieri del Gran Prelato , à cui hoggi è commeſſa la Chieſa, e Dioceſi Verceſeſe, ( che altre volte s'appoggiò alla ſua Rouere, con inuidia della Romana Sede, la quale preſagito in Giuliano, il merito del Triregno; à ſe lo traſſe dalla Cattedrale d'Eufebio , per collocarlo nella Cattedra di Pietro , col nome aſſonto di Giulio Secondo , à niun ſecondo ) per vltimare ſi rileuante riſoluzione ; da cui dipende l'accreſcimento di Gloria, che indi riſulterà maggiore alla Monarcheſſa dell'Empireo , tutte le ragioni da Teologi addotte, bilancio cò va rietà di motiui degni del ſuo ſpirito ; e giudicando hauer vſate le circoſpettioni douute , per auuerar la fama della reſtituita lingua , diede la definitiua Sentenza, come ſegue.

S E N T E N T I A.

**D** icimus , pronuntiamus , & declaramus Ioanni Sà Sabaudò , de quo in actis huius instantiæ miraculoſè fuiſſe reſtitutam loquelam , & linguam aliàs ſibi amputatam ; Hocque opus in caſu propoſito ſuper naturaliter , & miraculoſè accidiſſe ; Et vt ſic , pro puro , ac vero miraculo iudicari debere , & publicari poſſe ; Cum in eo concurrant omnes conditiones ad veri miraculi eſſentiam requiſitæ ; eo modo, quo præſenti caſui attribuimus ; Què propterea in miraculum approbamus, declaramus, & auctorizamus . Et ita dactinus **NOTARIUS EPISCOPVS VERCELLARVM.**

- C. Io. Baptiſta Velatus Vic. Gen.  
 Petrus Ant. Muzzonus Canonicus Theolog. Cathedralis.  
 D. Eufebius Burontius Viſitator Barnabitarum.  
 Marcus Ant. Roſſa Rector è Societate Ieſu.  
 Fr. Antonius Rataccius Ord. Min. S. Franc. Conuent. Doct. Theolog.  
 Ego D. Petrus Lignanvs Rector S. Mariæ Magdalenzæ Congregationis Sbmachæ.  
 D. Paulus Ambroſius Petra Sãcta Præpoſitus S. Chriſtophori Vercell.  
 Supraſcripta Acta , & Informationes cum Sententia iuſſu recepi & in ſcriptis tradidi Ego Proſper Hyacinthus Paſtoris à Ciliano Publicus Apoſtolica , & Reg. Sabaudiz auctoritate Notarius , Curizq; Episcopalis Vercellarum Cancellarius, hic pro fide manualiter ſubſignatus .  
 Paſtoris Cancellarius.  
 Ben

Ben deue giubilare ogni diuoto di Maria, per questo Miracolo, che in riguardo à tanti altri ad intercessione della Santissima Vergine operati nel Sacro Monte di Oroppa, solo, come trà mutole marauiglie può dirsi parlante,

Hanno ben le sue lingue i Miracoli tutti, e le Gratie da lingue d'argento in quel Sacro Tempio proclamate miracolose: Habent, possiamo dir con Agostino, linguam suam. Non però sono eloquenti, come questo del Muto parlante, fatto Panegirista delle glorie della Santissima Vergine di Oroppa, che ad ogni snodamento di lingua, eccita chi l'ode à gl'applausi. non di quest'vno, mà di tutti gl'altri; con dire ciò, che dissero li Ammiratori del suo Figlio, quando rese l'vdito à fordi, & à muti le lingue; Bene omnia fecit, & surdos fecit audire, & mutos loqui.

Bene omnia, se parliamo de gl'antichi raccolti già nel mentouato Libro, che non deuono quà replicarsi, come noti à chi è del Santo Simolacro diuoto, che iui si adora. Mà de più nuoui, e sino al giorno d'hoggi successiuamente operati; dica si pure con applaudere al presente, Bene omnia fecit, auenga che la nuoua lingua miracolosamente prodotta nella bocca del Mutolo, tutte l'altre Gratie, coll'acclamatione rende più applausibili, e degne d'ammirazione.

Bene omnia fecit la Benefattrice sourana, dice chi non può nasconderle nel silentio; perche Mutum fecit loqui. Bene, liberando i Vercellesi, e preferuando i Biellesi dal Contaggio, che infettaua trent' anni sono l'Italia, oltre l'hauergli anche al principio del corrente secolo, gratiosamente liberati. Bene, il maligno infusso esterminando dal Borgo d'Ales, non solo coll'abbatter le forze della morte; mà col ritorle da gl'artigli più di cinquanta, che erano già per quella pessima influenza ridotti all'estremo deliquio. Bene, risanando infermità di varie sorti naturalmente insanabili. Bene, rompendo i ceppi di prigionieri innocenti. Bene, donando vigore à feriti d'archibuegiate, che da Medici, e Chirurghi credute furono senza riparo. Bene omnia fecit, ritenendo molti nelle cadute da precipitij; saluando i sommersi, ancorche oppressi da gran pesi. & in profondo Pozzo ricoperti dalla rouinata macerie; scacciando i rubelli spiriti da corpi offessi; ed operando tante altre marauiglie, che allettaronò il Mutolo Giouanni à chieder la lingua, per vsarla in parlar delle sue glorie, & eccitare gl'ascoltanti à medesimi applausi, mentre che, fecit Mutum loqui.

E chi non ammira tal inuocatione, ò dir vogliamo, in certo modo, nouella creatione di lingua souragionta alla parte inutile à Giouanni lasciata da quei fieri assalitori? Chi non dirà, che all'horz

quan-



quando gli fù restituita , egli facesse passaggio dalla sembianza brutale all'esser d'huomo , quanto all'esterno contrasegno del fauellare , così proprio della natura humana ; come il viuere à tutti gl'animali , onde oue la creatione dell'huomo vien descritta dal diuino Cronista , con dire nella nostra volgata , factus est homo in animarum viuentem ; altri leggono translatando , in animam loquentem .

Lingua miracolosa , i cui primi accenti non furono gl'ossequij dalla Natura dettati à Primigenitori , mà dalla Gratia , nel proferir i Nomi di GIESV , e MARIA , secondo l'inspiratione , che hebbe al cuore ; senza cercare in virtù di qual d'essi egli sperasse di fauellare , dicendo Sant' Anselmo , che velocior nonnunquam est salus memorato nomine MARIAE , quàm inuocato nomine IESV ; cedendo alla Madre quest' honore il Figlio .

Lingua eloquente , che Rosas loquitur ; mentre cogliendo sì belle rose ne' giardini del Paradiso , ben può preggiarsi di hauer trà le rozzezze della semplicità di già Mutolo mendico , vn fiorito parlare del Nazareno , e del fiore delle Vergini , che ce'l produsse .

Mà saggio Mendico , il quale stanco di chieder il pane co' cenni , si risoluesti saggiamente di mendicar la lingua , e la voce ; con le speranze di rihauerla , per impiegarla in celebrare la diuina liberalità fatiante i poveri non ingrati ; mà ricordeuoli di lodar Iddio , secondo il Dauidico auiso : Edent Pauperes , & saturabuntur , & laudabunt Dominum , qui requirunt eum . Cercasti nel seno di MARIA il Verbo ; eccoti perciò dato con la lingua il parlare ; acciò le tue parole , come di lingua formata in Cielo , non siano di terrene bassiezze .

Conchiudiamo questo racconto , con supplicare la Vergine Santissima , che si come à questo Mutolo hà dato la lingua , gli riformi il cuore , gl'illumini l'intelletto , gl'inflammi l'affetto . E come il Pesce lucida , è così detto dall'hauer lucida , e fiammeggiante la lingua ; scriuendo Plinio , che lingua ignea per os exerta , tranquillis noctibus lucet : così MARIA , che à Giovanni Muto diede la lingua , l'inspiri ad imitar quel Giovanni , che fù Lucerna ardens , & lucens , acciò sia degno di portar sì bel nome , auuiando il Motto , che al sudetto corpo d'Impresa del Pesce Lucerna è molto aggiustato ; N O - M E N L I N G V A D E D I T .

Questa lingua non hà più bisogno della penna , per celebrar il Miracolo della nuoua sua formatione , posciache ben parlando à gloria della Celeste Reina , dalla cui intercessione la fauella riconosce , quante parole proferirà , tanti rappresentarà Miracoli , degni d'essere acclamati con serafiche voci : onde non più da morti caratteri vuole essere celebrata in questo racconto , che deuesi quà terminare , per lasciar senza fine interminata l'ammirazione .

I L F I N E .







Österreichische Nationalbibliothek



+Z170307206

